

EDILIZIA

L'assessore conferma gli obiettivi provinciali, più ambiziosi di quelli Ue



Ambrosi (Fdl): «Ristrutturare per l'ambiente? Mandate il conto al Pd»

Per ristrutturare le case dei trentini (e degli italiani) servono troppi soldi? Si mandino le fatture al Partito democratico. L'onorevole **Alessia Ambrosi** (Fratelli d'Italia) sul tema ristrutturazioni per l'efficiamento energetico degli immobili italiani sceglie di usare la cifra stilistica del paradosso. E di fronte alle polemiche politiche del Pd, che aveva accusato il governo Meloni

per il voto contrario alla direttiva, sbotta: «Ognuno di fronte alla delirante direttiva europea che costringerà probabilmente cinque milioni di famiglie italiane a ristrutturare casa entro il 2030 "per l'ambiente" si chiede chi pagherà. Per come stanno le cose, è ovvio che alla fine pagherebbero proprio i cittadini, e parliamo di spese attorno ai sessantamila euro. Avrei pe-

rò una proposta diversa: il conto delle Case Green mandiamolo al Pd. Visto che continuano a spiegarci che bella che è la direttiva, visto che sono così innamorati di una norma che entra nelle nostre case e ci costringe a fare lavori che non ci va di fare o per i quali tante famiglie non hanno le risorse necessarie, allora che almeno le ristrutturazioni le paghino loro».

«Case green, no a nuovi contributi»

Gottardi: «Urge la riclassificazione urbanistica dei centri»

Sindacati | L'intervento

«Previsioni utopiche senza lo stanziamento di risorse necessario»

«La direttiva europea va nella giusta direzione e la scelta del Governo Meloni di non sostenerla è miope perché già oggi le famiglie italiane hanno subito rincari notevoli per scaldare e rinfrescare le loro abitazioni. Il problema vero è mettere i cittadini e le imprese nelle condizioni di ammodernare in chiave green i propri immobili. Una responsabilità che spetta allo Stato, ma anche alla Provincia, che sul tema negli ultimi 5 anni è rimasta immobile, salvo varare obiettivi ambiziosi e condivisibili sul Piano energetico ambientale provinciale che, se non sostenuti da una mirata politica di incentivi, rischiano di restare un libro dei sogni». Lo dicono Cgil Cisl Uil con **Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti**.

Le tre sigle chiedono di guardare a Bolzano: «In Trentino le ultime misure di sostegno per abbattere le emissioni delle abitazioni si fermano al 2020. La precedente giunta Fugatti non ha fatto nessun piano specifico - osservano - A Bolzano annualmente vengono stanziati risorse per sostenere le famiglie che investono nella trasformazione e ristrutturazione sostenibile del proprio immobile, con quote di finanziamento differenziato in base agli interventi e una copertura che può arrivare all'80% della spesa. Unico vincolo rinunciare alle detrazioni statali. Chiediamo alla Giunta Fugatti di muoversi nella stessa direzione».

Per questa ragione nelle scorse settimane Cgil Cisl Uil hanno chiesto un incontro all'assessore **Simone Marchiori**, sollecitando l'apertura di un tavolo di confronto che coinvolga anche Ance. «Nella nostra provincia l'80% del patrimonio privato sono case di proprietà. Senza misure di sostegno adeguate non tutti potranno permettersi gli interventi di efficientamento energetico richiesti».

Capitolo a parte resta l'edilizia sociale. «Itea ha in gran parte fallito l'obiettivo del 110% e oggi gli inquilini sono alle prese con bollette esorbitanti. E' indispensabile programmare interventi anche sulle case popolari».

CHIARA ZOMER

Si, l'obiettivo è ambizioso e implica investimenti importanti. Ma non importa se la direttiva europea abbia ridotto le aspettative e gli obiettivi, il Trentino conferma il Peap in vigore. A dirlo è l'assessore all'urbanistica e all'Energia **Mattia Gottardi**, che chiarisce: per centrare il target non saranno pensati per il momento nuovi contributi, i bonus fiscali già in vigore possono essere un sostegno sufficiente a chi vuole riqualificare casa propria. La priorità, per sbloccare investimenti fermi, è semmai agire dal punto di vista urbanistico, per eliminare alcuni vincoli soprattutto nei paesi e rendere più facile ristrutturare. E questo



L'assessore all'urbanistica e all'energia Mattia Gottardi conferma gli obiettivi ambiziosi fissati dalla Provincia



RASSICURAZIONI

I trentini non temano: anche con i bonus fiscali attuali si possono ammortizzare fino a 100mila euro. Ci sarà risposta di sistema **Mattia Gottardi**

va fatto con urgenza: entro 16, massimo 18 mesi, l'assessore conta di arrivare ad una revisione della normativa urbanistica sui centri storici. Partendo dagli obiettivi, il Peap, piano energetico ambientale della Provincia, aveva fissato gli obiettivi per riuscire a rispettare la richiesta (pure quella dell'Europa) di ridurre le emissioni di CO2 del 55% entro il 2030. In questo contesto, la riduzione delle emissioni degli edifici (responsabili per il 41% delle emissioni) deve essere del 33%. E questo significa 50 mila case da ristrutturare. Il doppio di quanto previsto dalla direttiva europea, che prevede una riduzione del 16% del consumo energetico.

Ma come si può fare? La partita, secondo Gottardi, è soprattutto urbanistica: «Il Peap 21/30 ha correttamente

individuato le linee di azione per il raggiungimento di obiettivi che, al di là delle ultime decisioni europee, avevamo come priorità territoriale - spiega l'assessore all'Energia e Urbanistica - In questo contesto è strategico e urgente intervenire, a livello di strumento normativo, sulla riclassificazione urbanistica degli edifici nei centri storici che rappresentano la maggior parte degli edifici da riqualificare sul piano dei consumi energetici. Rendere più agevole e rapido l'intervento, mettendo a livello valoriale urbanistico il concetto di efficienza energetica e produzione in priorità rispetto alla conservazione aprioristica. Questo non significa "demolire tutto" ma rendere possibile intervenire anche in modo drastico su strutture esistenti al fine di renderle eco sostenibili».

Gli immobili in Trentino

Gli edifici residenziali in Trentino sono 125.292, le abitazioni 347.726. In tutto, consumano 4.389 GWh. La maggior parte degli immobili è stata costruita prima degli anni Ottanta, e questo si riflette sulla situazione delle certificazioni energetiche delle singole abitazioni: il 16,01% degli edifici è in classe energetica G, il 9,65% in classe F e il 14,55% è in classe energetica E. La direttiva europea prevede di ridurre il consumo energetico degli edifici del 16% entro il 2030 e del 20% entro il 2035.

INTERVISTA Il presidente degli architetti Piccolroaz: «Tavolo di confronto»

«Difficile con questi tempi»

NICOLA MASCHIO

Ora la preoccupazione è tanta. E da parte degli addetti ai lavori, c'è il timore che quanto successo con il Superbonus possa ripetersi anche nell'attuazione della nuova direttiva europea per le cosiddette "case green". Inoltre, mancano oggettivamente le risorse per mettere in atto un piano di riqualificazione così importante. Il grido d'allarme arriva dal presidente degli architetti trentini, **Marco Piccolroaz**, che non ha usato mezzi termini per descrivere lo scenario presente e futuro: «Sicuramente preoccupante, un impegno gravoso, difficilmente sarà portato a termine».

Presidente, partiamo dai dati: i numeri in Trentino dicono che, fermandosi agli obiettivi minimi della direttiva europea, andrebbero ristrutturate poco meno di 25 mila abitazioni, per un costo di almeno 750 milioni di euro in 7 anni. È fattibile o è solo propaganda?

«In questo momento è difficile immaginare di poter mettere

mano a questa quantità di immobili, considerati anche i tempi ridottissimi per l'applicazione della norma. Siamo d'accordo sul fatto che serva fare un ragionamento sull'efficienza energetica, ma faticiamo a pensare di poter concretizzare questa direttiva. Anche perché stiamo dando per scontato che i cittadini coinvolti abbiano la volontà e la disponibilità economica per mettere in atto l'intervento».

Parliamo appunto dei cittadini: come convincerli ad intervenire sulle abitazioni? Serve una strategia nazionale e, nel caso locale, deve arrivare anche un sostegno provinciale?

«È innegabile che serve un contributo. I singoli cittadini non hanno, al momento, una capacità di investimento tale per intervenire sui rispettivi immobili. Non nascondo un certo pessimismo: i numeri sono talmente grandi che, se penso agli impegni di spesa che potrebbero generarsi e alla quantità di lavoro che si prospetta per le imprese, ritengo che quanto prima vada convocato un tavolo di confronto per capire come procedere».

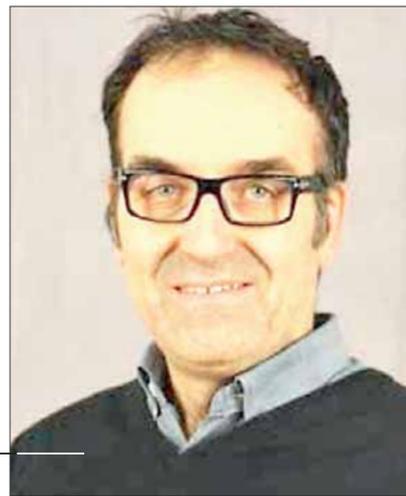
Facciamo un esempio. Se ho una casa in classe G o F, cosa devo fare per alzare il livello? Basta il cappotto, oppure servono anche i pannelli solari? Posso fare tutti gli interventi che voglio?

«Quasi il 40% delle case rientra nei parametri dettati dall'Unione europea, dunque edifici più datati ma anche quelli degli anni Ottanta e Novanta. E ogni fattispecie porta con sé dinamiche diverse: gli edifici del centro storico ad esempio hanno un "ventaglio" di soluzioni possibili molto più stretto rispetto alle case singole. Inoltre, se gli impianti portano meno complicazioni, dall'altra il cappotto non è applicabile a tutti e questo ovviamente comporta dei problemi. Noi lo sappiamo bene: quasi 200 architetti trentini sono certificatori di classe energetica, conosciamo queste complessità».

Parliamo del Superbonus. Ha permesso una seria riqualificazione?

«Rispetto al mandato iniziale, cioè rivolto a condomini ed edifici con più appartamenti, poi il Superbonus si è allargato fin

Il presidente degli architetti Piccolroaz interviene sugli obiettivi dati dalla direttiva Ue per l'efficientamento delle case



troppo. E i continui cambi di indicazioni e regole in corso d'opera hanno complicato molto la gestione della norma. Si è trattato di un'opportunità, ma con troppe criticità. Per non parlare della cessione del credito, che ha ulteriormente bloccato le attività. Siamo in attesa di vedere l'esito finale, ma questa esperienza non si è chiusa in modo positivo».

Considerati i tempi così stretti, c'è il rischio che, come già successo per il Superbonus, si creino imprese "improvvisate" per fare i lavori, ma di bassa qualità?

«Spero che il 110% ci abbia insegnato qualcosa. Errori ne abbiamo visti tanti, compreso questo. Attenzione però: deve essere chiaro a tutti che, in provincia di Trento, le sole aziende locali non potranno gestire la mole di lavoro prodotta dalla normativa europea. Per assurdo, dovrebbero abbandonare tutti gli altri cantieri per concentrarsi solo su questo, con il rischio che, una volta sgonfiata la "bolla", sia per loro impossibile ripartire. Serve quindi massima cautela».